

lo sport in tv

16,20 Ciclismo, Trofeo Melinda Rai3
17,00 Tennis, Us Open (diretta) Eurosport/Tele+
17,55 Basket, Europei: TUR-CRO Tele+Nero
20,35 Amichevole, Italia-Marocco Rai1
21,00 Inghilterra-Albania CalcioStream
23,00 Ippica: la corsa Tris SnaiSat
00,00 Basket, Europei: GER-FRA (diff.) Tele+Nero
01,00 Argentina-Brasile SportStream
01,00 Paraguay-Bolivia CalcioStream
03,30 Colombia-Ecuador CalcioStream



«Per quel pugno Bertolotti ha rischiato di morire»

Questa la conclusione dei periti del gip di Como. Ferrigno sarà rinviato a giudizio

COMO L'ex calciatore del Modena Francesco Bertolotti ha rischiato davvero di morire per il pugno sferratogli negli spogliatoi dello stadio Sinigaglia nel novembre scorso dall'ex capitano del Como, Massimiliano Ferrigno (nella foto). Sarebbe questa una delle conclusioni cui sono giunti i periti medico-legali nominati dal gip di Como, attraverso un incidente probatorio, nell'ambito dell'inchiesta penale aperta sull'aggressione. L'indagine preliminare condotta dai sostituti procuratori Daniela Meliotta e Simone Pizzotti sembra quindi inevitabilmente destinata a concludersi a breve con la richiesta di rinvio a giudizio di Ferrigno per il reato di

lesioni colpose gravi, se non gravissime. Da quanto si è potuto apprendere, la perizia depositata nei giorni scorsi da Antonella Lazzaro, medico legale, e Angelo Dibello, neurochirurgo, entrambi dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano, avrebbe inoltre stabilito che il pugno potrebbe aver causato danni permanenti a Bertolotti quali, ad esempio, periodiche perdite della memoria. Per gli stessi periti, tuttavia, i postumi di quelle lesioni non possono essere ancora certificati con precisione, ma occorrerà attendere il decorso della convalescenza. Per questa vicenda Ferrigno, che attualmente si

occupa di pubbliche relazioni per conto del Calcio Como, è già stato squalificato per tre anni dalla giustizia sportiva. La sentenza degli organi sportivi è sempre stata criticata dall'avvocato Raffaele Del Valle, difensore dell'ex capitano del Como: «Ferrigno ha già subito una pesante condanna da parte della "ingiustizia" sportiva: tre anni a lui di squalifica per un pugno, con pur tutte le gravi conseguenze, mentre altri calciatori famosi se la cavano con poco. Grandi sconti in base alla notorietà». La squalifica termina il 31/12/2003 ma Ferrigno spera in uno sconto che potrebbe riabilitarlo per l'estate del prossimo anno.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Italbasket, resa dei conti sotto canestro

Dopo il disastro europeo ora si scopre che i troppi stranieri strangolano i vivai

Salvatore Maria Righi

ROMA Il baratro dopo il tonfo, ma il giorno zero dell'Italbasket è iniziato come tutti gli altri cinquantenni: sudatissime tappe di avvicinamento al disastroso Europeo in Turchia. La sveglia all'alba, un caffè che più amaro non si può, l'aeroporto di Antalya, il beffardo scalo ad Istanbul dove gli altri si giocheranno il podio, il volo a bocca chiusa e occhi sbarrati verso Roma e Milano. Ricapitolando, la contabilità del disastro ammonisce: fuori dai Mondiali 2002, sotto al cappio delle qualificazioni per gli Europei 2003, che staccano i biglietti per le Olimpiadi ad Atene dell'anno successivo. Così, molto prima dell'apparecchio che ha riportato in patria gli ormai ex campioni di Parigi, sono arrivate alle agenzie le prime pennellate di quello che sarà. Tutti a cercare di decifrare il futuro dei canestri azzurri, mai come ora tinti di nero pece. Bisogna risalire al '93, alla figuraccia agli Europei in Germania (anche lì nemmeno tra le prime otto) per datare una debacle del genere dei cesti tricolori, ormai convinti e straconvinti di appartenere al Gotha del basket mondiale. Non è così, invece, lo ha ribadito anche il presidente della Federazione, Fausto Maifredi, che ha usato aggettivi pesanti e ha rinviato tutto al consiglio federale del prossimo 22. Sarà quel consenso di signori in giacca e cravatta a decidere anzitutto chi prenderà il posto di Boscia Tanjevic, dimissionario tra parole romantiche e ultime nuvolette del suo sigaro, dopo aver dettato dietro le porte chiuse dello spogliatoio un testamento morale raccolto coi luciconi agli occhi dei suoi ragazzi. Il bo-

niaco indemoniato chiude il suo quadriennio da città con l'oro di Parigi, un sesto posto ai Mondiali di Atene del '98, il quinto ai Giochi di Sydney del 2000 e questa scivolata che minaccia di costare carissima al movimento nei prossimi anni. La situazione è grave e pure seria, parafrasando una celebre battuta, se è vero che la Federazione sta pensando seriamente a nominare un commissario tecnico a tempo pieno. Si ricomincia da zero, nel sorteggio per le qualificazioni ai prossimi europei l'Italia sarà inserita nella terza fascia, vale a

dire che dovrà scalare le montagne per tornare nel salotto buono dei canestri d'Europa. E nonostante l'ottimismo del cuore di Boscia, secondo il quale questo gruppo va solo ritoccato magari col ritorno di un senatore (Myers o Abbio), in realtà l'impressione è che siamo al capolinea di una generazione. L'ultima di campioni che ha sfornato l'Italia, secondo Dan Peterson, che per Azzurra aveva augurato (alla meglio) un quinto posto. Cosa resterà di questa Italia che cova un tappeto di cocci di bottiglia sotto ai fasti (relativi) del quadriennio di Tanjevic. Nomi a parte, per la panchina da cui si parla già di Recalcati, Caja, Frates, Gebbia, Bucci e perfino Messina (ma per spostarlo dalla Kinder ci vorrà la fanteria corazzata), tira aria da resa dei conti sotto ai canestri tricolori. La brutale eliminazione firmata dalla Croazia, il rimpallo di cortesia tra i grandi imputati (Meneghin si è accusato della de-

Dopo l'addio di Tanjevic si apre l'asta per il nuovo ct della nazionale I "limiti" della Kinder

ba, ma prima di partire aveva detto che non c'erano leader nel gruppo: quale delle due è vera?), tutto serve per prendere tempo ed evitare processi ad un movimento che ha cullato per un po' sogni di gloria. Dietro a quell'oro sfavillante di Parigi c'erano e ci sono ancora molte contraddizioni. Prima e più grande di tutte, quella di una Federazione che unica in Europa approva l'apertura globale agli stranieri (seguendo l'indicazione Fiba), calmierandola poi con la foglia di fico del tetto di tre italiani per club (57 sui 190 giocatori del prossimo campionato). Ma nello stesso tempo sono già tutti quanti lì a stracciarsi le vesti perché il serbatoio dei vivai è a secco, non c'è ricambio e non ci sono apparenti alternative al gruppo che lascia Tanjevic. Un esempio su tutti, macroscopico, delle italiane incongruenze scoperte nella pentolone turco. La Kinder, dominatrice in Italia e in Europa negli ultimi anni, ha costruito le sue fortune sulla sentenza Bosman e sulla filosofia di programmazione "open" che ne è derivata. Ha vinto tutto, ma non ha lanciato nemmeno un mezzo talento italiano. Ciò non toglie che Ettore Messina e i suoi ragazzi abbiano tutto il diritto di raccogliere il sacrosanto riconoscimento del loro stupendo ciclo. Suona però strano sentire dalle stesse voci (praticamente tutto il piccolo mondo dei canestri) che elogiano quell'ottimo modello di basket, il lamento per l'estinzione della razza cestistica italiana.



Mondiali 2002, sfide decisive

Ivo Romano

Per l'Italia un mercoledì alla finestra. Una tranquilla amichevole col Marocco e l'attesa di buone notizie dall'Ungheria, dove è di scena la Romania, ultimo rivale in prospettiva mondiale. Ma non tutti possono permettersi il lusso di stare a guardare aspettando interessanti novità. In campo ci va mezza Europa e tutto il Sud America: 48 nazionali del vecchio continente e 10 latinoamericane.

GRUPPO 1 Equilibrio assoluto e corsa a tre, con Russia, Jugoslavia e Slovenia che possono puntare al massimo traguardo. Cruciale l'odierno derby slavo tra jugoslavi e sloveni, con i russi in agguato e pronti a spiccare il volo, impegnati come sono in una agevole trasferta alle Far Oer.

GRUPPO 2 È il girone che, a meno di un autentico suicidio da parte del Portogallo, determinerà la clamorosa esclusione dell'Olanda. Se i lusitani vincono oggi a Cipro, gli "orange" sono già fuori: per il primo posto, poi, ballottaggio Eire-Portogallo e verdetto rinviato all'ultima giornata.

GRUPPO 3 Resta in corsa un "poker" di squadre: Bulgaria, Danimarca, Repubblica Ceca e Islanda. Passeggiata per i ceki, che ospitano Malta, mentre il confronto Bulgaria-Danimarca garantirebbe almeno il secondo posto ai padroni di casa in caso di successo. Poi, all'ultima giornata, la grande sfida con la Rep. Ceca. Chance per l'Islanda se vincerà oggi in Irlanda del Nord.

GRUPPO 4 Primi due posti a Turchia e Svezia. L'odierna sfida diretta darà l'ordine di classifica: se vincono (in casa) i turchi sono primi.

GRUPPO 5 Polonia un posto al mondiale se lo è già guadagnato. La lotta è per la seconda piazza (spareggio con Germania o Inghilterra) tra Ucraina e Bielorussia. Favorita la squadra di Shevchenko, impegnata oggi in casa con l'Armenia, mentre i bielorussi ospitano la Polonia.

GRUPPO 6 Tre nazionali (Belgio, Croazia e Scozia) per i due primi posti e due sfide dirette decisive in un mese. Oggi Belgio-Scozia (croati a San Marino), all'ultima giornata Croazia-Belgio.

GRUPPO 7 Spagna al sicuro: basta un pari in Liechtenstein. Austria favorita per la seconda piazza.

GRUPPO 8 È quello dell'Italia, che si qualifica oggi se la Romania non vince in Ungheria.

GRUPPO 9 Inghilterra lanciata, se i "leoni" di Eriksson battono oggi l'Albania e poi la Grecia (sempre in casa), vincono il girone e costringono i tedeschi allo spareggio (quasi certamente con l'Ucraina).

Oggi amichevole col Marocco Trap s'affida a Inzaghi-Di Vaio

Marzio Cencioni

PIACENZA Con le gambe a Piacenza, con la testa a Budapest. Si sdoppieranno questa sera gli azzurri impegnati nel match amichevole contro il Marocco (mai affrontato prima). Alle dieci di sera (o giù di lì) potrebbe giungere dall'Ungheria una buona notizia per il Trap: la conferma matematica dell'ottenuta qualificazione per la fase finale dei mondiali del 2002 (in Giappone e Corea, dal 31 maggio al 30 giugno). Quando l'arbitro scozzese Dallas fischierà la fine di Ungheria-Romania sapremo se il biglietto per l'Asia è già in tasca. I rumeni possono ancora insidiare la leadership azzurra solo vincendo, un pareggio (o una vittoria dei magiari) darebbe la qualificazione anticipata all'Italia.

Per la sfida di stasera contro il Marocco (che ha fallito la qualificazione mondiale per un soffio a vantaggio del Senegal) Trapattoni non

potrà disporre di Totti, rientrato a Roma per un problema alla schiena che l'aveva messo in dubbio anche per il match di sabato scorso in Lituania, e Vieri - rimasto però in ritiro - che accusa una tendinite. Spazio quindi alle seconde linee con l'intenzione di non stancare i giocatori a disposizione. «Cambi nel secondo tempo, perché nelle amichevoli serve il buon senso e si deve tenere conto di chi gioca poi in campionato e poi il martedì o il mercoledì in coppa». È la promessa di Giovanni Trapattoni. Due delle otto sostituzioni totali riguarderanno, quasi sicuramente, Tommasi e Zambrotta.

La sfida di stasera avrà un sapore particolare per Filippo Inzaghi. L'attaccante del Milan, infatti, è nato a Piacenza ed è cresciuto nelle file della società emiliana. Al termine dell'allenamento di ieri Inzaghi non ha nascosto la sua emozione: «Ci sarà la mia famiglia, ci saranno tanti amici - ha dichiarato - è un ritorno importante nello stadio in cui siglai gol fonda-



Andrea Meneghin fotografa il disastro azzurro agli Europei. A fianco, Giovanni Trapattoni: oggi a Piacenza schiera parecchi rincalzi. Debutteranno Di Vaio e Bonera

mentali, uno dei quali contro l'Ancona valse la promozione in serie A con quattro giornate d'anticipo sulla fine del campionato». Il pubblico pretende i suoi gol: «Mi auguro di giocare una buona gara, per la squadra so-

prattutto. Questa è l'occasione giusta per preparare la partita con l'Ungheria. Che abbia segnato spesso nel corso delle qualificazioni è un fatto che mi rende ovviamente felice».

Stefano Fiore sarà impiegato al

posto di Totti nonostante abbia passato le ultime due settimane a dichiarare alla stampa che lui non si sente il vice del numero dieci romanista. «L'utilizzazione in campo riguarda l'allenatore. Se ha cambiato idea sul mio ruolo è un problema suo. In passato ho giocato più arretrato, comunque vedremo in campo».

Sarà un giorno particolare per Daniele Bonera, classe '81, che si ritrova ad esordire in nazionale alla prima convocazione, e per di più con un imbarazzante paragone da parte del ct Trapattoni, quello con i Cabrini del passato, i giocatori chiamati all'ultimo e rivelatisi determinanti per il Mondiale.

«Il paragone è di quelli senza misura, ma di certo non mi spaventa», dice il difensore del Brescia. «La convocazione era stata una grande gioia, anche se sentivo parlarne da tempo: figurarsi quando mi hanno dato in partitella il fratino da titolare. I paragoni non mi spaventano, mentalmente sono pronto: e sarei ipocrita a na-

scondere il mio sogno di andare al Mondiale».

Neanche l'altro esordiente, Marco Di Vaio, si monta la testa: «Mi bastava essere convocato, giocare è davvero un premio particolare - dice l'attaccante - Andare ai Mondiali? Con tanti attaccanti in azzurro, è davvero difficile: dovrei fare un grandissimo campionato. E poi chissà...».

Queste le probabili formazioni di Italia-Marocco:

ITALIA: Toldo, Bonera, Materazzi, Cannavaro, Zambrotta, Tommasi, Gattuso, Coco, Fiore, Inzaghi, Di Vaio (in panchina Buffon, Nesta, Maldini, Bertotto, Tacchinardi, Zauri, Pancaro, Liverani e Del Piero)

MAROCO: Benzekri, Kharbouch, Fahmi, Naibet, Rossi, Kaissi, Saffri, Bassir, Romani, Ramzi, Chippro (in panchina Jarmouni, Oaoudou, Kacemi, Bekkari, Laafoui, Assas, Ben Mahmoud, Zerouali, Armoumen e Benchrifra).

ARBITRO: Andategui Roca (Spagna).